

Egregio
Sig. Emilio Battisti

e-mail: embatt@tin.it

Milano, 15 Luglio 2011

Oggetto: EXPO – Lunedì 18 Luglio 2011

Caro Emilio,

ti mando il testo che sostituisce la mia mancata presenza alla riunione nel tuo studio lunedì prossimo.

Il testo contiene due ipotesi:

- 1) sostegno alla tua tesi di una Expo “diffusa”. Richiesta di alcune precisazioni sul concetto di “diffusa”. Esposizione di alcune mie idee al riguardo.
- 2) rinuncia a fare l'EXPO, come da mio articolo comparso su “La Repubblica” di Giovedì 14 Luglio 2011.

----- ■ -----

1a IPOTESI

Expo diffusa. Il modello è preso dalla fortunata ed ormai collaudata consuetudine di distribuire in diversi punti della città le manifestazioni connesse al Salone del Mobile. Questo è quanto credo di aver capito dal termine "diffusa". Immagino che lo scopo della proposta sia duplice:

- a) risparmiare i costi di costruzione richiesti da nuovi padiglioni oggi inesistenti, e destinati ad un futuro incerto (o volutamente non precisato), ma presumibilmente di speculazione edilizia, una volta che l'Esposizione sia finita.
- b) risparmiare terreno verde in zona agricola pregiata, essendo zona annessa o limitrofa al Parco Agricolo Sud.

La proposta di Expo diffusa, data la natura prevalentemente botanica dei prodotti esposti, mi sembra più difficile da attuare di quanto non sia il Salone del Mobile: un conto è allineare oggetti d'arredo in tanti spazi dislocati nelle diverse zone della città: un altro conto installare campioni vegetali che richiedono un sistema di irrigazione, umidificazione, termoventilazione.

In ogni caso la proposta dell'Expo diffusa va sostenuta e difesa, perché incomparabilmente migliore della attuale decisione di costruire strutture espositive, e servizi relativi, sul terreno scelto in prossimità dell'autostrada. Anche perché, come ho letto sul Corriere di Mercoledì 13 Luglio, alla fine della manifestazione soltanto il 50% del terreno occupato tornerebbe a verde. Il 50% è davvero poco, come ha notato l'ex Assessore Croci. Sappiamo infatti che il restante 50% verrà lasciato nelle mani poco disinteressate dei costruttori.

Se si fa strada (come spero anch'io, ma solo in seconda istanza) la proposta dell'Expo "diffusa" occorre imporre categoricamente che, ad Expo conclusa, nessun metro quadrato di terreno venga sottratto all'agricoltura, e quindi perso.

Mi sono sempre chiesto perché non si faccia richiesta all'Ente Fiera di affittare i capannoni da poco terminati su progetto dell'architetto Fuksas. In vista di eventi come l'Expo, che capitano ogni cent'anni, la Fiera potrebbe spostare per un anno il calendario delle sue manifestazioni, e lasciare liberi i suoi capannoni per la durata dei mesi necessari alla preparazione e alla apertura dell'Expo. Per quell'anno la Fiera dovrà modificare il tradizionale calendario delle esposizioni periodiche. Non è cosa impossibile.

----- ■ -----

2a IPOTESI

Come seconda ipotesi propongo che la Expo semplicemente non si faccia. E per sostenere le ragioni della mia proposta trascrivo qui di seguito l'articolo pubblicato da La Repubblica il giorno di Giovedì 14 Luglio 2011.

Questa EXPO non s'ha da fare. Pisapia ha perso un'occasione d'oro, quando recatosi a Parigi insieme all'ex-Sindaco, non ha avuto il coraggio di alzarsi di fronte al Comitato del BIE (Bureau International des Expositions) e comunicare ufficialmente la rinuncia di Milano a realizzare l'EXPO 2015. Certo, avrebbe dovuto giustificare alle autorità internazionali la sua improvvisa ed inattesa decisione; e avrebbe dovuto, forse, pagare una multa per il ritardo con cui questa veniva comunicata. Ma avrebbe in compenso dato un segno di coraggio e di autonomia; ed una prova di saggezza, giacché togliersi dall'EXPO significa sottrarsi ad un ginepraio di problemi insoluti ed insolvibili; ed evitare un esito destinato ad essere deludente, anzi fallimentare, a causa del poco tempo ancora disponibile e del nulla di fatto fino ad oggi.

La responsabilità del vergognoso ritardo ricade per intero sulle spalle della passata Amministrazione, ma lo scorno dell'insuccesso, ormai inevitabile per la ristrettezza dei tempi, cadrà tutto sulle spalle di Pisapia; il quale, pur non essendo responsabile, si vedrà addossare tutte le colpe. Perché gettarsi in una simile avventura suicida? Il rinnovo dell'Amministrazione Comunale è un'ottima ragione per compiere una inversione di rotta.

L'EXPO sarà un pletorico baraccone vuoto di sostanza. Tanti padiglioni, corrispondenti ad altrettanti paesi espositori, metteranno in mostra i loro prodotti agricoli, floreali, ortofrutticoli come in un grande mercato o in una ricca mostra di fiori esotici; sarà una manifestazione, forse piacevole da visitare ma del tutto inutile a "nutrire il pianeta". Nessun serio studio è stato già avviato, e non potrà esserlo nel poco tempo restante; nessun concreto risultato è stato ancora raggiunto; e ormai si è persa ogni possibilità di incrementare l'"energia per la vita".

I soldi (pochi) stanziati per l'EXPO verranno spartiti fra astuti protagonisti, capaci di introdursi abilmente nei luoghi decisionali; verranno suddivisi fra accorti organizzatori e solerti imprenditori, pronti a spenderli in opere effimere e appariscenti, utili soprattutto ai loro interessi. Niente sarà fatto per migliorare Milano; nessun atto verrà compiuto per il bene dei cittadini; nulla verrà intrapreso di duraturo e sostanziale per favorire il futuro destino della nostra città; per portare a termine una operazione seria, costruttiva, utile.

L'Assessore all'EXPO, invece di disperdere tempo ed energie in una operazione destinata al naufragio, avrà più tempo per dedicarsi alla Cultura, all'Arte e allo Spettacolo: obiettivi di cui la città ha grande bisogno; e da cui trarrà maggiore beneficio di quanto non possa offrirne una raffazzonata Esposizione già zoppa in partenza.

Fino ad oggi Pisapia si è mosso con cautela, risoluto e determinato. Adesso, se compie un gesto audace, se prende una decisione coraggiosa, avrà il merito non solo di essere un diplomatico abile, ma anche di dimostrarsi un condottiero senza paure.

Jacopo Gardella